



PROGRAMMAZIONE

ATTIVITÀ EDUCATIVA

E PROGRAMMAZIONE

Il documento della « Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia » (CISI) sulla comunità educativa ha posto la programmazione come uno dei momenti che condizionano tutta l'attività educativa. Ma troppo facilmente essa rischia di essere intesa come semplice « calendario di lavoro ». L'articolo (con l'esemplificazione che segue) vuole richiamare l'attenzione degli educatori sul vero significato della programmazione come sforzo di unificazione di tutti gli interventi educativi in vista di fini concreti chiaramente conosciuti e perseguiti.

La personalità cristiana

Pio XI, nell'Enciclica « Divini illius Magistri » affermava che il « vero cristiano », frutto della educazione cristiana, è l'uomo soprannaturale che pensa, giudica ed ope-

ra costantemente e coerentemente secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale.

In termini psicologici, la meta proposta da Pio XI alla educazione cristiana, si traduce in formazione di personalità cristiane, autentiche, cioè di persone dotate di « mentalità cristiana ».

Possiede una mentalità cristiana colui che opera in modo pieno l'integrazione tra fede e cultura, di modo che in lui valori religiosi e valori profani si compongono in un'unica cultura, nella quale le verità cristiane fanno da lievito e da centro organizzatore di tutto il suo sapere e del suo agire. Si tratta cioè di agire. Si tratta cioè di assimilare i principi di fede con « occhi nuovi e mente nuova » per cui crede e giudica se stesso e il mondo con gli occhi stessi di Dio, a cui

si dona ed a cui si associa per la realizzazione dell'unico piano di amore.

E come avviene questa «interrogazione della fede», cioè questa assimilazione vitale dei principi cristiani, nella personalità formata?

Il Rogers afferma che il dinamismo di una personalità dipende:

— dalla percezione del mondo che ci circonda

— dalla percezione del proprio mondo interiore (concetto di sè)

— dalla percezione dei propri bisogni fondamentali (conservazione e contatto, integrazione, affermazione, ecc.). La condotta di una persona è quindi uno sforzo del soggetto diretto a soddisfare i suoi bisogni; così come egli li sperimenta, nel modo con cui sono percepiti e in stretta relazione con il concetto che egli ha di se stesso e del mondo in cui vive.

Percezione della realtà, concetto di se stesso ed esperienza di bisogni; sono così i tre elementi fondamentali su cui si riperna la struttura della personalità umana. Di conseguenza non è possibile formare delle autentiche personalità cristiane, senza tenere conto di questo dinamismo interiore del suo essere e del suo agire, inserendovi (cioè integrandovi) i nuovi principi motori che provengono dal cristianesimo.

Tutta la nostra opera educativa deve quindi mirare a dare ai nostri ragazzi e giovani una nuova percezione di sè e del mondo, ed una risposta precisa e concreta ai loro bisogni fondamentali.

Ciò deve avvenire su due piani:

a) Sul piano delle idee: è il momento propriamente catechistico, orientato a dare la nuova visione di sè e del mondo (= vedere e giudicare con occhi e mente cristiana).

b) Sul piano dell'azione: è il momento degli altri interventi educativi (sul piano

personale e di gruppo) diretti a sorreggere l'impegno personale nella realizzazione dei nuovi progetti che scaturiscono dalla nuova percezione di sè e del mondo.

Il momento catechistico

È certamente al primo posto in ordine di importanza, poichè da esso dipende quella assimilazione profonda del nuovo senso delle cose, senza di cui non ci può essere atteggiamento religioso e comportamento cristiano conseguente e duraturo. La prima preoccupazione educativa deve quindi essere quella di offrire ai ragazzi e ai giovani una visione cristiana del mondo e del proprio destino, che risulti una risposta concreta ai bisogni fondamentali sui quali poggia il dinamismo della loro personalità.

Tenendo, appunto, conto delle componenti essenziali di tale dinamismo, possiamo fare alcune riflessioni:

a) La meta a cui tende l'insegnamento religioso è quella di presentare il cristianesimo come evento di salvezza che interessa la comunità e le singole persone. Il cristiano è colui che considera il mondo come creatura e missione affidata da

Dio all'uomo; che considera la storia come storia di salvezza, cioè come vocazione dell'umanità al Regno di Dio; come campo di decisione pro o contro Dio; come pellegrinaggio alla salvezza o alla perdizione;

b) In particolare l'insegnamento religioso ha lo scopo di presentare questo fatto come appello personale di Dio ad ogni ragazzo, di invitare alla scelta e di entusiasmare a lavorare per il Regno di Dio.

c) Esso deve quindi risvegliare e nutrire nell'allievo:

- la coscienza della scelta
- la coscienza della missione
- il senso della responsabilità.

d) Contemporaneamente deve mostrare che il Regno di Dio ha preso forma visibile nella Chiesa, e che quindi ognuno deve amare e vivere con la Chiesa, perchè essa lo aiuta con la verità e con la grazia a conoscere e a realizzare il senso della propria vita.

Bisogna quindi che questo primo momento della formazione della personalità cristiana sia condotta con la massima cura, in modo da presentare una istruzione religiosa, strettamente unitaria, organizzata intorno a valori fondamentali ed in continuo riferimento alle situazioni concrete in cui vivono gli educandi.

Ciò implica che l'insegnamento religioso sia proporzionato all'attuale grado di sviluppo dei singoli e sia in connessione con la soddisfazione delle loro esigenze più autentiche. Ma implica anche una organizzazione preventiva di tutto il programma catechistico intorno ai punti forti, cioè ai centri di interesse più rispondenti alle singole persone ed ai singoli gruppi: senza questa organizzazione si rischia la dispersione o l'assimilazione superficiale e frammentaria. Ma ricordiamo che non si dà personalità, senza sintesi; cioè senza integrazione piena nell'unità della persona.

Sul piano educativo

Ma è del tutto illusorio credere che il momento catechistico da solo, basti a raggiungere lo scopo educativo di formare mentalità di fede. L'integrazione cultura e fede nella unità della persona non è soltanto frutto di un lavoro intellettuale, ma bensì di un processo che chiama in causa tutta la persona. Per cui l'educando rimane condizionato dall'ambiente in cui vive, dalle sue disposizioni personali: da un complesso di fattori spesso imponderabili. E questo non soltanto nelle scelte operative che derivano dall'accettazione del messaggio, ma perfino nella assicurazione stessa del contenuto dottrinale.

Dice infatti la psicologia che un messaggio può essere accettato soltanto superficialmente (cioè in modo non integrato). Oppure lo si accetta in modo deformato, cioè fuori del suo contesto autentico, quando addirittura non lo si respinge come una minaccia ai propri bisogni.

Ecco perchè il momento catechistico deve essere completato da una serie di altri interventi colmativi che mirano ad aiutare la perfetta assimilazione del contenuto e la scelta coerente e responsabile.

A questo fine sono diretti tutti gli interventi educativi che vanno dalle pratiche

di pietà comunitarie, alle assicurazioni; alle attività ricreative, l'educazione umana, i fervorini, l'educazione del senso critico, la progressiva educazione alla libertà di azione ecc...

Tutti interventi che hanno lo scopo di tradurre in pratica personale e comunitaria la sostanza del messaggio cristiano, ma vogliono anche facilitare l'integrazione mentale dei contenuti di fede sorreggendo l'adesione personale. Tutti interventi che mirano allo stesso scopo e che quindi devono essere ben coordinati fra loro, in modo da evitare la dispersione. Purtroppo i ragazzi che frequentano i nostri collegi sono soggetti ad un vero bombardamento di stimoli educativi: dalla Messa alla esortazione, dalla scuola di religione alla preghiera prima e dopo i pasti, dalla confessione al fervorino di esortazione... Ma non c'è collegamento fra i vari stimoli: ogni cosa va per conto suo, seguendo il suo piano (quando c'è!).

Tutto questo disperde, non edifica. I ragazzi non possono assimilare ciò che non è presentato in modo unitario, secondo un piano concreto che si adegui al suo sviluppo psicosociologico. Trovo per lo meno strano che mentre l'educazione mentale prevede programmi precisi per ogni anno di scuola, la formazione spirituale sia abbandonata alla più spaventosa improvvisazione.

Ragazzi appena entrati in collegio sono trattati alla stessa stregua di altri che già da anni « sono in cura »...: le stesse pratiche di pietà, le stesse esortazioni che non potranno che essere « ventose »...

Mi sembra, invece, necessario prevedere un piano di azione progressiva che si adegui a mete educative concrete, con tappe intermedie ben studiate a seconda delle reali esigenze mentali e soprannaturali del ragazzo. Ma che preveda anche

un coordinamento di tutte le attività educative in modo che vi sia continuità e sviluppo nella unità di finalità da raggiungere:

— Unità nelle mete generali dell'educazione

— Unità tra insegnamento e attività educative

— Unità tra Messa e vita della giornata

— Unità tra ritiro mensile ed esercizi spirituali

— Unità e continuità tra primo, secondo e terzo anno di educazione.

In questa luce mi sembra di dovere considerare la programmazione voluta dal capitolo generale XIX dei Salesiani, e specificata successivamente dal documento della Conferenza degli Ispettori d'Italia. La programmazione non può essere confusa con un calendario di attività presentato all'inizio di ogni mese: questo ne è soltanto un aspetto marginale. La programmazione è soprattutto nel piano delle idee e delle mete educative, di cui bisogna prendere coscienza sempre più chiara ed approfondita, con l'impegno rinnovato di tutti gli educatori.

Anche i controlli periodici previsti, non dovranno esaurirsi in un consuntivo burocratico, ma dovranno essere un vero esame di coscienza comunitario, sotto la guida dello Spirito Santo che parla « per bocca dei superiori ».

Così intesa la programmazione educativa diventa una espressione caratteristica di quella lettura intelligente dei « segni dei tempi » di cui ha parlato il Concilio. Ma diventa anche un atto di docilità allo Spirito Santo che ci chiama ad un servizio sempre più autentico dei nostri ragazzi, che si attua appunto attraverso l'incarnazione intelligente e tempestiva del nostro lavoro nelle reali esigenze del loro mondo.

UN ESEMPIO DI PROGRAMMAZIONE

**per
ragazzi
della
scuola
media**

Come tutti gli esempi ha un valore relativo. Tanto più che non fu sperimentato.

Ma vorrei che si cogliesse bene il principio ispiratore di tutta la programmazione.

1. Ogni anno scolastico si propone una sua meta educativa concreta, come tappa intermedia al raggiungimento del fine educativo generale.

2. La finalità educativa di ogni anno è scelta in base a quelle che ci sono sembrate le esigenze della fase evolutiva dei ragazzi.

3. Il programma annuale è poi suddiviso in tappe intermedie costituite dal trimestre e dai mesi.

4. Alla base di tutta la programmazione ci sta sempre l'insegnamento religioso che diventa come il vero « fondamento e coronamento di tutta la formazione ». Su di esso poggiano gli altri interventi educativi per la formazione umana e cristiana.

5. La programmazione tiene conto della situazione concreta dei collegi salesiani (per i quali fu preparato) ma potrà facilmente essere adattato anche per altri ambienti.

6. Dato il carattere esemplificativo del programma lo limitiamo al primo trimestre.

A. FINALITÀ EDUCATIVA:

portare i ragazzi a sentire Dio come Padre, fratello, dolce ospite.

Sul piano catechistico ciò corrisponde al senso di Dio, di Cristo e dello Spirito Santo; sul piano educativo generale ciò comporta lo sforzo coordinato di tutte le forze per aiutare la profonda assimilazione ed il comportamento adeguato.

Si passa quindi ad una programmazione adeguata per trimestre e per mese.

1. Primo trimestre: il senso di Dio.

a) *Religione*: Dio Padre mi conosce e mi ama, si prende cura di me: io sono suo figlio.

— *ottobre*: Il piano di sentimenti da suscitare: lode, ammirazione, azione di grazia.

— *novembre*: Dio si prende cura di me.

Fiducia, confidenza, riconoscenza.

— *dicembre*: Dio mi vuole salvare.

b) *Formazione cristiana*: sostenere e sviluppare il rapporto personale con Dio Padre: fiducia, preghiera, lode, ecc.

— *ottobre*: iniziazione agli atteggiamenti fondamentali della Messa: ascolto della parola, lode, azione di grazia.

Ritiro mensile: Parla, o Signore!

Impostarlo sul dialogo con Dio (Samuele) traendone spunto per l'esame di coscienza.

Preparare la celebrazione, la preparazione alla confessione in questo clima di dialogo.

Dare ai ragazzi libretti adeguati, ed il libretto del diario (o propositi).

Richiami nelle B. N.

— *novembre*: continua l'iniziazione alla Messa con altri atteggiamenti fondamentali: offerta, adorazione, comunione, ecc.

Ritiro mensile: Che vuoi che io faccia?

Impostarlo sul senso della risposta alla Parola di Dio: come disponibilità fondamentale (Ecco la serva del Signore!)

— *dicembre*: la Messa come riconciliazione con Dio.

Senso del peccato, bisogno di redenzione.

Ritiro mensile: Vieni, Signore Gesù!

Impostarlo nell'attesa del Redentore: Gesù viene a salvarmi dalla debolezza, dal peccato, dal mio egoismo, ecc.

N.B. — A questo piano devono collegarsi (possibilmente) anche le celebrazioni delle altre feste liturgiche.

— celebrazioni domenicali

— festa di Cristo Re e dei santi

— novena dell'Immacolata

— novena di Natale.

Che comportano:

— Pulizia, ordine, proprietà, educazione fisica, impegno nel lavoro (responsabilità).

— Fiducia nei propri educatori, docilità, confidenza.

— Cordialità con i compagni, apertura verso gli altri, amicizia, rispetto, ecc...

N.B. — In questo senso devono articolarsi le varie attività della casa: sport, divertimento, attività parascolastiche ecc...

B. COORDINAMENTO

Tutti gli educatori devono studiare concretamente il modo di adeguarsi a queste mete di lavoro:

— con una programmazione tempestiva

— con raduni periodici (preventivi e consuntivi)

In particolare:

1. Conoscenza dei ragazzi: scheda rilevamento e scheda media, consigli di classe.

2. Divisione del lavoro: incaricato di classe; lavoro nelle compagnie; attività ricreative e culturali.

SECONDA MEDIA

A. FINALITÀ EDUCATIVA:

portare i ragazzi a scoprire la presenza di Cristo nella Chiesa.
Sul piano catechistico ciò corrisponde alla trattazione della

Chiesa e dei sacramenti. Sul piano educativo ciò esige un particolare sforzo di educazione liturgica e sacramentale.

1. Primo trimestre: Dio mi chiama a fare parte della sua

a) Religione: il cristiano è inserito in Cristo.

— *ottobre:* Gesù è presente oggi nella Chiesa (lez. 1-4). Senso di amicizia con Gesù che parla, agisce e salva nei sacramenti.

— *novembre:* Inseriti in Cristo Gesù. Corpo mistico — vita nuova.

— *dicembre:* La nuova vita del figlio di Dio. Senso di responsabilità e di collaborazione all'azione di Cristo in noi.

b) Formazione cristiana: sostenere e sviluppare l'iniziazione sacramentale.

— *ottobre:* Iniziazione alla liturgia come azione sacra di tutta la comunità e come presenzialità della salvezza.

Ritiro mensile: Ti sono perdonati i tuoi peccati (Mc. 2, 1-12).

Impostare il ritiro sulla fede nella presenza di Gesù nei santi segni: Esame di coscienza e confessione siano preparati in questo senso non dimenticando l'aspetto comunitario della celebrazione penitenziale).

— *novembre:* Vivere in Cristo.

Farè prendere coscienza della realtà del battesimo come inserimento in Cristo e nella Chiesa.

Ritiro mensile: Rinati a vita nuova in Cristo

Riti del battesimo — Impegni battesimali — (nel loro aspetto di rinuncia).

— *dicembre:* Collaborare allo sviluppo della vita divina in noi (fede, speranza, carità).

Ritiro mensile: Gesù cresceva in età e in grazia!

Impostare il ritiro sulla collaborazione all'opera di Cristo in noi; sottolineando la prossimità del Natale. Celebrazione con rinnovazione dei voti battesimali.

N.B. — In tutta questa fase di lavoro si dovrà cercare un certo accordo con l'anno liturgico, sfruttando le feste e le altre circostanze favorevoli per dare al programma speciale « colorazione ».

Intanto si comincia la seconda tappa della iniziazione alla Messa: la sua struttura e la sua articolazione.

c) *Formazione umana*: apertura al senso sociale, alla donazione, alla collaborazione (attività di gruppo), al servizio.

— Qualche elemento di gioco organizzato (con allenamento, tecnica ecc.).

— Inizio della lettura cinematografica (elementi grammaticali).

— Continua l'educazione sociale ed artistica.

B. COORDINAMENTO

Le attività delle associazioni, gli interventi del Direttore, del confessore devono sostenere e completare l'azione educativa nel senso programmato all'inizio del trimestre.

TERZA MEDIA

A. FINALITÀ:

portare i ragazzi a scoprire e a realizzare la propria missione nel mondo. Sul piano catechistico ciò corrisponde alla trattazione sulla morale.

Sul piano educativo generale ciò importa la formazione della coscienza morale come risposta alla vocazione personale di Dio perchè collaboriamo allo sviluppo del suo Regno.

1. **Primo trimestre**: in unione con Gesù Cristo edificiamo il Regno di Dio: Cristo maestro e guida.

a) *Religione*: Dio mi chiama a lavorare nel suo Regno.

— *ottobre*: la voce di Dio si fa sentire nella coscienza e nella legge.

— *novembre*: la mia risposta alla voce di Dio: conversione o peccati.

— *dicembre*: Mio Dio e mio tutto.

b) *Formazione cristiana*: educare al senso morale, sviluppando la coscienza come « facoltà ricettiva della volontà di Dio ».

— *ottobre*: la coscienza come voce di Dio.

Ritiro mensile: Dio mi chiama alla santità. Impostare il

ritiro su « è volontà di Dio che mi faccia santo ». Aiutare i ragazzi con l'abitudine al dialogo con Dio.

— *novembre*: sviluppare il senso della scelta responsabile di fronte alla volontà di Dio.

Ritiro mensile: O mi faccio santo o non faccio nulla!

Presentare la santità come la più perfetta realizzazione di se stessi.

Esame di coscienza impostato sulla positiva risposta alla voce di Dio.

— *dicembre*: sostenere la scelta morale come impegno o progresso nella santità.

Ritiro mensile: A.M.D.G. Impostarlo sulla decisione nel servizio di Dio, che impegna tutta la nostra vita alla sua maggior gloria.

L'esame di coscienza deve basarsi sulla coerenza tra ideale e scelta quotidiana.

N.B. Anche per questo terzo anno si deve tenere presente il contesto dell'anno liturgico, specialmente dell'avvento e del natale.

Gli agganci sono ovvi e ricchi di applicazioni:

Mettere bene a fuoco il problema vocazionale come chiamata al Regno di Dio.

c) Formazione umana: educazione al senso della scelta responsabile, con progressiva educazione alla libertà operativa

— formazione del futuro dirigente con allenamento agli impegni sociali

— iniziazione alla critica cinematografica

— educazione al gioco organizzato

— interesse per i problemi del mondo d'oggi (TV - giornali - lavoro ecc.).

B. COORDINAMENTO

Come per tutti i cicli educativi anche per questo programma è necessario provvedere ad un coordinamento di fondo che unifichi le linee direttive di tutta l'azione educativa: scuola - attività associative - sacramenti ecc...

ESPERIENZE
DI UN ISTITUTO
CATTOLICAMENTE
QUALIFICATO

PIANO PROGRAMMATICO DI AZIONE EDUCATIVA

Linee di impostazione generale

— La nostra azione educativa mira a formare il « *Cristiano autentico* » che, come tale, presuppone « *l'Uomo* » e non può prescindere dall'*Apostolo*; perciò la nostra opera verterà sulla:

Formazione umana

Formazione cristiana

Formazione apostolica

— Facendo perno sulla autentica formazione cristiana ci proponiamo di formare l'*Uomo apostolo* che nella vita eserciterà la sua missione o come *Laico*, o come *Religioso*, o come *Sacerdote*.

— La nostra perciò sarà una *scuola* che mira a portare gli allievi ad una cosciente e libera scelta della propria vita di Apostolato.

— Nel rispetto della libertà, gli allievi dovranno superare una gradualità di impegni, per lo sviluppo di una « personalità cosciente ».

— Nell'Istituto perciò il clima dovrà essere di « apertura » e di « fiducia »: *Apertura*: per favorire nei giovani la massima schiettezza e sincerità.

Fiducia: per inserirli personalmente e validamente nell'opera educativa-formativa.

— Apertura e fiducia devono creare « lo spirito di famiglia »: condizione indispensabile per un lavoro proficuo. Perciò le norme disciplinari che si rendessero necessarie per la vita di convivenza, saranno fatte osservare con « ragionevolezza » e « persuasione », stimolando nei giovani un deciso, leale, gioioso impegno di collaborazione con i Superiori.

— I giovani che dimostrassero esplicita volontà di non collaborazione all'opera educativa, dovranno essere invitati a cercare una soluzione adeguata. Se necessario, anche con il ritorno in famiglia.

— Gli allievi, in rapporto alla gradualità degli impegni e mete educative, saranno divisi in tre gruppi:

- 1) *Ragazzi* (Prima e Seconda Media)
- 2) *Pre-adolescenti* (Terza Media)
- 3) *Adolescenti* (Quarto e Quinto Ginnasio).

— Il metodo educativo cercherà di adattarsi alla situazione psico-fisica degli allievi, passando dalla fase *episodico-esteriore* per i ragazzi, alla fase *razionale-affettiva* per i pre-adolescenti ed alla fase *sintetico-interiore* per gli adolescenti.

Per un risultato valido dell'azione educativa si procederà ad un lavoro di insieme, coordinato e programmato; con frequenti incontri tra educatori per scambio di idee, revisione di metodi, analisi di risultati, soluzioni di difficoltà.

— L'azione educativa dovrà esercitarsi, oltre che sulla massa, il più possibile sulle singole persone per vagliare e potenziare opportunamente le capacità e le doti di ciascuno. Questo lavoro ci faciliterà di molto l'opera formativa.

— I *mezzi* per questa azione educativa, oltre che quelli soprannaturali, sono:

a) Per i Confratelli:

- 1) Conferenza pedagogica mensile di metà mese.
- 2) Coordinazione generale tramite il Consiglio di azione della Casa.
- 3) Incontri mensili fra Educatori.
- 4) Schede temperamentali, attitudinali, sanitarie, ecc.

b) Per gli Allievi:

- 1) Buone notti, conferenzine formative.
- 2) Discussione nei gruppi associativi e nelle classi.
- 3) Colloqui con Insegnanti, Consigliere, Catechisti, Direttore.
- 4) Giochi, divertimenti, cine, teatro, TV, in chiave educativa.
- 5) *Compagnie, Pre-circolo, Circolo.*
- 6) Voti quindicinali, giudizio mensile, scrutini trimestrali.

— Per ripartire i compiti educativi e formativi, la *formazione umana* farà capo al Consigliere; la *formazione cristiana* farà capo ai Catechisti, la *formazione apostolica* al Direttore, ciascuno in collaborazione continua con tutti gli educatori insegnanti, assistenti e giovani.

Ragazzi	Pre-adolescenti	Adolescenti
---------	-----------------	-------------

FORMAZIONE UMANA

Consigliere - insegnanti - leaders

1) Salute ed igiene

Proprietà	Proprietà	Proprietà
Pulizia	Pulizia	Pulizia
Ordine	Ordine	Ordine
Esercizi Fisici	Educazione Fisica	Educazione Fisica
Prima scheda auxometrica	Controllo e revisione della scheda	Controllo e giudizio circa lo sviluppo fisico
Primo controllo medico	Cura dei casi specifici	Giudizio medico ed eventualmente psichiatrico

2) Sviluppo della personalità

Fiducia negli educatori e genitori	Confidenza negli educatori e genitori	Collaborazione con gli educatori e genitori
Buona volontà	Impegno	Responsabilità
Rispetto degli altri	Altruismo	Servizio
Amicizia	Educaz. all'amicizia	Rapporti di amicizia
Conoscenza del mondo esterno	Rapporti col mondo esterno	Contatti col mondo esterno
Sincerità	Lealtà	Confidenza

3) Sviluppo della mente

Metodo di studio	Metodo di studio	Metodo di studio
Gruppi di ricerca	Gruppi di ricerca	Sviluppo di cultura extra scolastica
Biblioteca - studio	Biblioteca	Sala lettura - riviste e giornali
TV dei ragazzi	Rubriche scientifiche e documentari	Rubriche culturali
Ed. artistica e musicale	Ed. artistica e musicale	Audizione e critica musicale
Dizione	Avvio alla critica cinematografica	Espressione drammatica
Avvio alla visione cinematografica		Critica cinematografica

FORMAZIONE CRISTIANA

Catechista - educatori - leaders

Vivere in Grazia	Aumentare la Grazia	Irradiare la Grazia
Amicizia con Gesù	Amicizia con Gesù	Intimità con Gesù
Santa Messa: incontro con l'Amico	Santa Messa: mia vita	Santa Messa: mio sacrificio
Confessione periodica	Confessione guida	Confessione-Direzione
Meditazione a gruppi	Meditazione personale	Meditazione e letture formative personali
Informazione sulla vita della Chiesa	Amore alla Chiesa	Vivere la Chiesa
Carità: rispetto della Comunità	Carità: amore alla Comunità	Carità: servizio della Comunità
Conoscere la Verità	Vivere la Verità	Testimoniare la Verità

FORMAZIONE APOSTOLICA

Direttore - comunità educativa - animatori

Valutazione di attitudini e di interessi	Vaglio delle attitudini	Attitudini in servizio
Presentazione di ideali vocazionali	Esame degli ideali e scelta	Preparazione al proprio ideale
Apostolato nei gruppi delle Compagnie	Apostolato personale tra i compagni	Apostolato tra i compagni e ambientazione esteriore
Presenza attiva nella Comunità.	Presenza attiva nella Parrocchia.	Presenza attiva nella Chiesa.

Un sussidio per l'azione educativa

IL TACCUINO DELLA CORTESIA

Il piccolo testo di galateo agile, brioso, moderno.
pp. 96, a 2 colori, L. 250 (sc. 20% agli abbonati)

Ordinazioni:

Centro Pastorale Giovanile - Via M. Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino

QUANDO C'È FANTASIA

La programmazione è utile, però non dobbiamo dimenticare che essa è pur sempre una tecnica che serve finchè serve.

L'arte dell'educazione è appunto quella di sapersi adattare alle situazioni concrete, mutevoli e imprevedibili. Come esempio di uno stile, che non è carente di mete formative pensate e vissute, vi proponiamo questa esperienza vissuta in una scuola di Torino.

Può avere dei rischi questo stile, ma ha anche dei notevoli vantaggi.

C'è una parola che mi par d'incontrare sempre di più negli inviti per una pastorale impegnata: fantasia! Il Papa per la « giornata mondiale delle vocazioni » disse che il Signore cerca giovani « di fuoco e fantasia »; il Cardinale di Torino, concludendo il suo dialogo coi giovani della GIAC e GF torinese ad Alba, li invitò a cercare « con fantasia » nuovi modi di avvicinamento dei lontani. E ricordo che ci rimasi male, qualche anno fa, quando un Superiore, visitando la nostra casa ci disse: « ma qui mancate di fantasia! ».

È un termine invitante; come l'altro: « oratorianizzare il collegio ».

Dove « fantasia » e « oratorio » non vogliono essere, evidentemente, sinonimi di caos, o anche di semplice « improvvisazione ». È una legge accettata, nella nostra spicciola pedagogia di cortile che « le cose meglio improvvisate sono quelle più a lungo preparate ». Come le spontanee. Almeno finchè non si sia talmente cresciuti nella capacità di accogliere le cose come vengono e improvvisamente ordinarle, organizzarle nel modo che devono o possono essere. È un ideale, mi pare.

Vivere insieme ai ragazzi, cogliere i loro desideri, aiutarli anzi a desiderare — Don Bosco, sinteticamente, diceva: amare quello che loro amano —

far sbocciare dal « di dentro » quello che c'è: e dargli una forma, finalizzata, sì, ma solo nella nostra mente, non precostituita, non impostata. Perchè la iniziativa sia veramente loro, dei ragazzi; o, forse meglio, nostra, dei ragazzi e noi insieme.

Novembre: l'entusiasmo delle prime conoscenze si va normalizzando

Già si parla di Natale. Che bello se facessimo un torneo, di più, un trofeo! Che finisca a Natale, dove entrino calcio, matematica, palla in campo, liturgia, condotta... tutta la scuola, tutto il gioco, tutta la vita. C'è la novità dell'inglese; s'incomincia a « speakignar » qualche parola. Allora: facciamo il *Christmas trophy*. Anche il teacher è d'accordo. Va bene: dice che ecco non è proprio proprio Oxford ma... per la prima media...! Le squadre? Logico: saranno clubs. Per comporle? Ormai un pochino ci si conosce. « Eleggete i selezionatori ». Così otto ragazzi si radunarono: non soli! Ah no! Non conta soltanto chi gioca bene! Lo so che il calcio attira più di tutto; ma bisogna tener presenti gli incontri scolastici, e la condotta!

Finalmente le squadre sono fatte. E voi otto? A sorte. Ve l'avevo detto prima: fatele proporzionate bene perchè non sapete quale sarà la vostra squadra; scusate! il vostro club! E che nomi diamo ai clubs. Certo non potranno essere nomi spagnoli in un *Christmas trophy*! Scusi, signor Teacher, ci dà una mano? Se ne propongono una dozzina. Scegliete, anzi, ogni club sceglierà. Rangers, Scouts, Beatles. Beh, non è che mi piacciono tutti, soprattutto gli ultimi, per via di fatti miei personali coi capelli, ma... speriamo che non vincano il Christmas! Evidentemente ogni club ha i suoi colori sociali. È davvero un po' difficile mettersi d'accordo: le maglie risvegliano tifoserie... Allora: a sorte. Le maglie in un sacco: il capitano, che voi avete eletto, estrarrà. Chi estrae per primo? A sorte!

Così tutto il cortile fu movimentato, sempre; la scuola, anche; persino al « buon pensiero » del Direttore bisognava stare attenti, perchè negli incontri quiz del sabato c'era anche un gruppo di « domande varie » e... potevano riguardare anche quei buoni pensieri. E poi si scoprono i primi « fenomeni »: perchè c'è un incontro dedicato all'arte varia, in cui ogni club presenta quel che vuole: uno sketch, una canzone, quello che vuole. E nella giuria che giudica ci sono anche due ragazzi, evidentemente non del club in gara.

Hanno proprio vinto i Beatles! Pazienza. Intanto i ragazzi si sono divertiti; han trovato simpatico l'ambiente; si sono conosciuti fra loro; si sono fatti conoscere. Non siamo riusciti a scaldare proprio tutti: per la scuola soprattutto!

Gennaio: c'è in fondo la festa di Don Bosco

Bisogna conoscerlo bene. Circolano libretti di Lui, della sua vita; gli insegnanti, per caso, ne leggono qualche squarcio; il Catechista ne dimentica in giro qualcuno... Questa volta però lo vogliamo individuale. Una seduta di Parlamento, con decisione della maggioranza, preferisce incontri a eliminatoria. Anche perchè siamo già a metà gennaio e, per lungo che sia, non andrà oltre il trentuno neppure quest'anno. Alla premiazione del Christmas venne un Superiore: con premi per tutti, evidentemente secondo la classificazione, ma per tutti da Babbo Natale. A Don Bosco, un altro Superiore. E tanti premi, evidentemente su Don Bosco.

Anche in Quaresima si può « giocare »

Con un tantino di serietà, come esige la Liturgia; con più spazio per le iniziative « religiose ». Anche per la Via Crucis. Ognuno estrae a sorte una « stazione ». Di ogni stazione il commento migliore, appena appena ritoccato, avrà diritto d'essere letto dal suo autore. Che è già un bell'onore!

E dopo Pasqua?

Trofeo finale. Stavolta la scuola non la mettiamo con il gioco. Due gare distinte, con diverse classifiche. Più classifiche ci sono, meglio è: classifica per punti, per reti segnate, prese, per giocatori migliori, per penalizzati... Un ragazzo arbitro, quattro ragazzi, scelti ogni volta, per giudici di gara: danno punti per i migliori e per i penalizzati. Voto segreto. Ogni dieci penalità, una giornata di squalifica.

Gli incontri scolastici, con diversa impostazione. Ogni gruppo (stavolta si chiama *Budini*, *Paciocchi*, *Pappette*, *Molluschi*: si adattano ai primi caldi. A loro piacciono!) manderà i rappresentanti a sorte, ma vogliamo anche gli « esperti »!

Tutta la casa deve sapere di Budini ecc... Anche i confessori, i quali chiedono dei risultati, delle classifiche; anche il Direttore, il quale assiste, ne parla, perfino seriamente!

Davvero « le cose come vengono »

Un ragazzo, uscendo, m'ha buttato a terra la cartella, me l'ha rotta. Oh, perchè? Vediamo! Il giorno dopo eleggiamo i giudici, i quali ascoltano il danneggiato, e poi l'imputato, anzi, gli imputati, perchè ne vengono a galla altri! Poi, aiutati!, decidono. Una nota a casa? Nooh! Già, Lei non sa! Una giornata di squalifica? Troppo! Spazzare il cortile per una ricreazione? Ecco, questo sì!

Diamo i voti di condotta. Solo i Superiori? Beh, i Superiori diano i loro voti. Noi, eleggiamo i giudici: bastano sei. Con un insegnante, che dice i nomi, vuole che si agisca in silenzio, non lascia tempo per riflettere, i sei votano. Ne viene una classifica! Verrà poi modificata la prossima volta: premieremo sì anche il primo in classifica, ma anche quelli che faranno il « salto » maggiore. Anche i genitori ne sono informati, ci tengono, ne chiedono. Si potrebbe addirittura ridurre qualcosina la retta, perchè anche il prefetto è d'accordo! E una volta tutti hanno dato il voto a tutti: con un tabellone di numeri che non finiva più!

Nelle sedute di Parlamento, possibilità a tutti di parlare; fantasia di proposte: si indirizzano le scelte. Sorgono idee belle davvero.

Nel Trofeo finale, invece, c'è un gruppetto che si raduna per le decisioni, con tanto di Ordine del Giorno annunziato prima, in modo che possano prepararsi, sentire gli altri; essere veramente dei rappresentanti, dal momento che sono stati eletti — tre ogni gruppo — per questo.

Lo spirito si può portare più all'interno della scuola. Che bella la poesia fatta insieme, con la rima, i versi giusti: scritta sul quaderno con i nomi di tanti compagni, a fianco del verso spuntato dalla loro — aiutata — fantasia! E quella seduta dove tutti furono esaminatori ed esaminati quando all'insegnante venne l'idea di fare una specie di ripasso generale? Anche questa era una cosa che gli era capitata. Tutti volevano essere interrogati. Come avrebbe potuto fare, senza perdere quattro o cinque lezioni?

Prendere le « cose come vengono », anzi, far che vengano, aiutarle a venire; e poi... farle andare, dove devono... o quasi!

Filippini Carlo

per iniziare un dialogo con i genitori dei nostri allievi

Vi suggeriamo un piccolo questionario, che potrà essere modificato secondo le situazioni scolastiche, con lo scopo di riunire insegnanti e genitori per discutere sulla scuola cattolica.

Il dialogo, lo scambio, la ricerca in comune possono essere di grande utilità per iniziare un vero lavoro in comune. Si tratta di cogliere le difficoltà comuni, di vagliare i punti di vista, di migliorarci in una parola ascoltandoci mutuamente.

Non si tratta di attaccare, nè di difendersi, nè di fare della polemica. Si tratta di scoprire quello che può servire meglio alla costruzione dell'uomo di fede nei nostri allievi.

Il questionario che vi presentiamo può servire utilmente come traccia di conferenze e dibattiti tra scuola e genitori. Esso evidentemente comporterà varie tappe di sviluppo. Potrà essere il lavoro di un anno.

1

Fisionomia della scuola cattolica

— Perchè abbiamo affidato il nostro figlio alla scuola cattolica?

— Sappiamo, per lo meno superficialmente, quali scopi apparenti persegue una scuola cattolica?

— Che cosa caratterizza meglio ai nostri occhi una scuola cattolica?

— Che cosa ci aspettiamo, quest'anno, dalla scuola e che cosa vorremmo facesse di più per raggiungere meglio il suo obiettivo?

— Abbiamo, come genitori, un ruolo da compiere assieme alla scuola per l'educazione del figlio?

2

Il compito spirituale della scuola cattolica

— In che cosa consiste, a nostro giudizio, questa educazione della fede che vogliamo per i nostri ragazzi?

— In questa educazione della fede, che importanza diamo ai valori umani e allo sviluppo umano?

— Classe, studio, sports, vita comune, liturgia, attività ricreative....: tutto questo fa parte della fede? Perché? Come?

— Ci siamo chiesti che importanza può avere da un punto di vista spirituale la buona riuscita del nostro ragazzo, il suo equilibrio?

— Come potremo giustificare l'importanza che la Chiesa sta dando ai valori umani, alla cultura, alle strutture temporali?

3

Il lavoro della scuola visto dai genitori

— In quali momenti e circostanze, l'allievo fa nella scuola conoscenza dell'uomo e del mondo?

— Quali sono, a nostro parere, le caratteristiche concrete di una esperienza cristiana di queste realtà umane?

— Che cosa possiamo fare noi perchè queste esperienze avvengano nella scuola?

— Quali sarebbero, da parte nostra, le principali difficoltà da superare e soprattutto quali sarebbero i punti essenziali da assicurare?

4

Il lavoro comune genitori-scuola

— In che cosa la conoscenza mutua dei genitori e degli insegnanti può aiutare il ragazzo nella realizzazione della sua unità interiore e per conseguenza approfondire il carattere della nostra scuola?

— Vedete qualche cosa che si potrebbe evitare nella scuola per questa maggiore coerenza?

— Quali obiettivi daresti agli incontri tra la scuola e la famiglia? Come si potrebbero esprimere questi incontri?

— Che cosa può far ostacolo alla realizzazione di questi progetti? Quali soluzioni vedete?

Se l'obiettivo di questi incontri con i genitori è di poter facilitare l'educazione della fede dei nostri allievi, lo scambio con i genitori deve orientare verso una mutua comprensione che disponga al rispetto reciproco e permetta di dialogare con estrema franchezza. Si tratta di stabilire uno « stile » di rapporti improntati al Vangelo.